

L'Italia dialettale

Direzione Scientifica

Franco FANCIULLO, Università di Pisa

Comitato Scientifico

Michele LOPORCARO, Università di Zurigo

Martin MAIDEN, Università di Oxford

Giovanna MAROTTA, Università di Pisa

Max PFISTER, Università di Saarbrücken

Alfredo STUSSI, Università di Pisa

L'Italia dialettale può essere acquistata al prezzo di € 65.00 (estero € 80.00) presso le Edizioni ETS, Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa.

È possibile abbonarsi alla rivista *Italia dialettale* tramite versamento della cifra sopra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a: Edizioni ETS Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa

– tel. 050 29544; 503868

– fax 050 20158

– info@edizioniets.com

– www.edizioniets.com

L'ITALIA
DIALETTALE
RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA FRANCO FANCIULLO

VOLUME LXXV

(Serie Terza, XI)

2014

EDIZIONI ETS
PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LXXV

(Serie Terza, XI)

Roberta D'Alessandro, Claudio Di Felice, Irene Franco e Adam Ledgeway, <i>Approcci diversi alla dialettologia italiana contemporanea</i>	Pag.	7
Birgit Alber, <i>Obstruent Systems of Northern Italy</i>	»	13
Mariachiara Berizzi, <i>La preposizione ma nei dialetti dell'Italia centrale</i>	»	37
Silvio Cruschina, <i>Existential and Locative Constructions in Italo-Romance</i>	»	55
Franco Fanciullo, <i>I vocalismi (tonici) romanzi: siamo davvero così sicuri di quello che è successo? Un caso "transizionale"</i>	»	81
Chiara Fedriani - Emanuele Miola, <i>Percorsi di soggettificazione di MANU AD MANU(M) in alcuni dialetti del nord Italia</i>	»	103
Cristina Guardiano - Melita Stavrou, <i>Greek and Romance in Southern Italy. History and contact in nominal structures</i>	»	121
Rosangela Lai, <i>Positional Factors in the Evolution of Sardinian Muta cum Liquida: A Case Study</i>	»	149
Carla Marcato, <i>Toponomastica e storia del dialetto</i>	»	161
Francisco Ordóñez - Lori Repetti, <i>On the morphological restrictions of hosting clitics in Italian and Sardinian dialects</i>	»	173
Mair Parry, <i>Language tutorial: The dialect of Cairo Montenegro</i>	»	201

Diego Pescarini, <i>La distribuzione dei clitici soggetto espletivi: tipologia e prospettive parametriche</i>	»	229
Giuseppe Torcolacci, <i>Il Raddoppiamento Fonosintattico e la codifica di tratti morfosintattici. Il caso dei dialetti italiani meridionali</i>	»	247
Dieter Vermandere - Claire Meul, <i>La variazione morfologica nei dialetti dell'Italia settentrionale: una causalità multifattoriale</i>	»	273

- (2) **UI** è meglju ciamarlu (Pigna, Liguria)
 CIS è meglio chiamarlo (Manzini & Savoia 2005, I:178)

Il terzo contesto è rappresentato dai verbi meteorologici (*piove, nevica*, ecc.).

- (3) **U** ciov (Pontinvrea, Lig. – ASIIt)
 CIS piove

Manzini & Savoia 2005: I:181-182 prestano molta attenzione alla morfologia dei clitici espletivi, notando che alcune varietà mostrano forme diverse nei tre contesti esaminati e che talvolta tale forma non coincide con il clitico soggetto di 3sgm. Il quadro è reso ancora più complesso dal fatto che in molti dialetti i clitici soggetto hanno forme diverse a seconda del contesto fonologico (prima di vocale o consonante) o morfosintattico (davanti ad ausiliare o davanti ad un altro clitico). Un'altra variabile da tenere in considerazione è la presenza di un clitico locativo che, in alcune varietà, compare in combinazione con (certi) verbi inaccusativi e, come vedremo di seguito, con l'esistenziale. Dati i limiti del presente studio, non mi soffermerò qui sulla morfologia dell'espletivo – sebbene riconosca che si tratti di un punto fondamentale – e cercherò di fare un po' di astrazione concentrandomi esclusivamente sulla presenza vs assenza della forma espletiva.

In secondo luogo, cercherò di ampliare il numero dei contesti interessati, soffermandomi maggiormente su altre costruzioni impersonali. Oltre al caso dei verbi meteorologici, che è il contesto in cui i clitici espletivi occorrono più di frequente, osserverò anche frasi con verbi a sollevamento (*sembra*), con verbi modali impersonali (*bisogna, tocca*), con costrutti esistenziali (*c'è*) e con il *si* impersonale. In alcune varietà – come il dialetto di Carcare illustrato in (4) – tutti questi contesti richiedono l'espletivo, mentre altre varietà presentano una distribuzione limitata ad alcuni contesti:

- (4) a. **U** ciov (meteorologico, Carcare, Liguria - ASIIt)
 CIS piove
- b. **U** smija che chercun u jaggia scric na lettera (sollevamento)
 CIS sembra che qualcuno CIS abbia scritto una lettera
- c. **U** j'è n matutin (esistenziale)
 CIS c'è un bambino

- d. U s' diz pareg (si impersonale)
 CLS si dice così
- e. U bsogna parti (modale di necessità)
 CLS bisogna partire

Alcune di queste costruzioni mostrano comportamenti sintattici che portano ad ipotizzare la presenza di un argomento implicito o *semi-argomento* (Chomsky 1981:323-325, vedi sotto). L'obiettivo dell'articolo è verificare se possa esistere una correlazione fra la distribuzione dei clitici espletivi nei dialetti settentrionali e la presenza di un semi-argomento.

Dove non espressamente indicato, i dati sono stati elicitati tramite interviste a questionario e sono liberamente consultabili nel database dell'Atlante Sintattico d'Italia³ (ASIt). In particolare, questo lavoro si basa sulla comparazione di circa 140 varietà, rappresentative di diverse aree del settentrione.

L'articolo è suddiviso nel modo seguente: nel paragrafo 2 illustrerò brevemente i principi teorici e gli obiettivi alla base del progetto ASIt, che hanno ispirato anche il presente contributo; nel paragrafo 3 presenterò i dati dei dialetti italiani settentrionali; nei paragrafi 4 e 5 discuterò brevemente la nozione sintattica di *soggetto* e di *semi-argomento*; nei paragrafi 6 e 7 presenterò qualche spunto di analisi delle costruzioni esistenziali e del *si* impersonale; il paragrafo 8 contiene alcune osservazioni conclusive.

2. L'ipotesi micro-parametrica

Lo studio della variazione grammaticale rappresenta una sfida intellettuale appassionante per chi ipotizza che la grammatica si fondi su un numero finito di principi astratti ed innati. Come conciliare infatti l'ipotesi di una Grammatica Universale con l'esistenza di centinaia di sistemi grammaticali più o meno diversi? L'ipotesi più accreditata – nota come teoria Principi & Parametri – è che la Grammatica Universale non sia composta unicamente da *principi* invariabili, ma anche da *parametri*, il cui valore non è stabilito a priori, ma viene fissato nel corso dell'acquisizione linguistica fra un numero finito di opzioni possibili. Ad esempio, sarebbe riconducibile ad un parametro la 'scelta' fra lingue che consentono oppure no l'omissione del soggetto: nessuno

³ Il sito del progetto, da cui si può liberamente consultare la banca dati, si trova all'URL <http://asit.maldura.unipd.it>.

nasce con un valore 'preimpostato' di tale parametro, ma tutti, quando acquisiamo una lingua, siamo obbligati a scegliere l'una o l'altra opzione.

Pur essendo tale ipotesi molto attraente, il numero dei parametri sinora scoperti è piuttosto esiguo, data la difficoltà di isolare in lingue diverse i correlati del medesimo parametro. Per questo motivo, l'analisi di varietà genealogicamente vicine come i dialetti costituisce un terreno d'indagine privilegiato per un approccio parametrico, poiché consente di affrontare il problema in modo più graduale, concentrandosi sull'osservazione di varietà linguistiche che differiscono per un numero limitato di caratteristiche. La comparazione dialettale garantisce infatti un maggior controllo delle possibili variabili indipendenti, che influiscono inevitabilmente sull'osservazione delle variabili dipendenti dal parametro sotto osservazione.

D'altro canto, la comparazione dei dialetti italiani ha mostrato come alcune opzioni parametriche siano in verità ulteriormente scomponibili in sotto-parametri (o microparametri), che danno vita ad una serie di opzioni intermedie. Ad esempio, lo statuto sintattico dei clitici soggetto complica la tradizionale dicotomia fra lingue a soggetto obbligatorio e lingue a soggetto nullo, introducendo una terza possibilità che, come mostrato sin dal pionieristico studio di Renzi & Vanelli 1983, è ulteriormente scomponibile in una casistica molto articolata. In definitiva, da un lato l'osservazione della micro-variazione consente di operare su un campione linguistico più omogeneo, ma dall'altro determina una frammentazione delle ipotesi iniziali che, spesso, portano a mettere in dubbio l'esistenza stessa dei parametri così come presentati nella loro formulazione originaria. Osservando i dati della variazione (italo)romanza, ci si chiede infatti se i parametri non siano un epifenomeno, ovvero se siano solo gli estremi di un sistema di *microparametri* molto più articolato e sensibile.

La compresenza di micro e macro-parametri è stata oggetto di un esteso dibattito (si veda, fra gli altri, Baker 2001 e, sul ruolo della dialettologia, Poletto 2012), a cui hanno contribuito in modo rilevante i dati dei dialetti italiani. L'idea più diffusa è che i parametri si organizzino in modo gerarchico, a partire da opzioni più generali (i macroparametri) che poi vengono successivamente raffinati da opzioni secondarie, che hanno un impatto più limitato. In un'ottica storico-comparativa, Longobardi & Guardiano 2009 osservano infatti che l'azione dei macroparametri abbia determinato la formazione di gruppi linguistici all'interno della medesima famiglia, mentre i microparametri abbiano agito successivamente, determinando la differenziazione all'interno del gruppo. I macroparametri sono quindi responsabili

di mutamenti più lenti e stabili nel tempo, da cui dipendono – logicamente e cronologicamente – dei mutamenti più ‘superficiali’, frutto di opzioni microparametriche.

3. Tipologia dei sistemi con clitici espletivi

Dallo spoglio dati contenuti nel database dell’ASIt emerge che i dialetti che mostrano un espletivo con i verbi meteorologici sono 96 su 140 (68%), quelli che mostrano un espletivo nelle costruzioni esistenziali sono 82 su 138 (59%), con i verbi a sollevamento l’espletivo è presente in 46 dialetti su 84 (54%), mentre in 45 varietà su 139 (32%) l’espletivo si combina con il *si* impersonale. Infine, in 21 varietà su 93 (22%) l’espletivo co-occorre con un modale impersonale corrispondente all’italiano *bisognare*⁴. In termini quantitativi, si può quindi notare che – coerentemente con quanto già proposto da Renzi & Vanelli 1983 – la costruzione impersonale che più frequentemente presenta tracce di espletivo è quella con i verbi meteorologici, mentre il modale di necessità presenta un espletivo in poche varietà. Gli altri contesti si pongono nel mezzo di questa forbice, illustrata nello schema seguente:

(5) meteorologico > esistenziale > verbo a sollevamento > *si* impersonale > *bisogna*

I dati quantitativi, tuttavia, non sono pienamente significativi perché non dimostrano che ci sia una reale scala di implicazione che lega questi contesti. Per verificare questa ipotesi, dobbiamo infatti analizzare dialetto per dialetto in modo da verificare se la presenza dell’espletivo con l’esistenziale implichi la presenza con il meteorologico, se la presenza dell’espletivo con i verbi a sollevamento implichi la presenza con l’esistenziale ed il meteorologico e così via.

In primo luogo, i dati mostrano come in alcune varietà l’espletivo sia obbligatorio in tutti i contesti presi in considerazione. Varietà di questo tipo, esemplificate in (6), sono attestate nel savonese (Carcare, Calizzano), nel to-

⁴ Il campione totale non è omogeneo per tutti i punti di inchiesta. Ciò dipende da diversi fattori: i. le frasi qui riportate appartengono a questionari diversi e non tutti i punti d’inchiesta sono stati indagati utilizzando tutti i questionari. Inoltre, ho eliminato dal conteggio i casi in cui la traduzione era difforme a quanto contenuto nella frase-stimolo: ad esempio in alcune varietà la costruzione con il *si* impersonale è stata resa con un soggetto di 3p plurale oppure il verbo *bisognare* è stato tradotto con l’impersonale di *dovere* (*si ba da...* o forme simili). Tutti questi dati sono interessantissimi poiché mostrano delle asimmetrie importanti, tuttavia non sono utili per lo scopo del presente lavoro.

Il terzo caso, rappresentato in (8), è quello dei dialetti che mostrano espletivi con i verbi meteorologici, esistenziali e a sollevamento, ma non con il *si* impersonale ed il modale di necessità. Questo sistema è molto comune nelle varietà lombarde, escluse quelle parlate nell'area di Milano, che sono prive di espletivi.

- (8) a. **EI** plof (meteorologico, Monno, BS)
 CLS piove
- b. **EI** g'e 'n pì (esistenziale)
 CLS c'è un bambino
- c. **EI** par che vargu i abia scrit ina letra (sollevamento)
 CLS sembra che qualcuno CLS abbia scritto una lettera
- d. ____ s dis nsé (si impersonale)
 si dice così
- e. ____ gna partì (modale di necessità)
 bisogna partire

I dialetti del quarto tipo presentano l'espletivo solo con meteorologici ed esistenziali, come illustrato in (9) con dati della varietà bellunese di Rocca Pietore. Si tratta di un sistema piuttosto raro, non riconducibile ad un'area geolinguistica omogenea:

- (9) a. **EI** piof (meteorologico, Rocca Pietore, BL)
 CLS piove
- b. **L'** è en tozat (esistenziale)
 CLS è un bambino
 'c'è un bambino'
- c. ____ omea che valgugn abe scrit na letra (sollevamento)
 sembra che qualcuno abbia scritto una lettera
- d. ____ se dis così (si impersonale)
 si dice così
- e. ____ moza/cognon partì (modale di necessità)
 bisogna partire

Infine, alcuni dialetti di area veneta e trentina hanno il pronome espletivo – talvolta in modo opzionale – esclusivamente con il meteorologico:

- (10) a. **El** piove (meteorologico, Aldeno, TN)
 CIS piove
- b. ___ gh'è en popo. (esistenziale)
 c'è un bambino
- c. ___ par che qualcheduni l' abbia scrit na lettera (soll.)
 sembra che qualcuno CIS abbia scritto una lettera
- d. ___ se dis così (si impersonale)
 si dice così
- e. ___ bisogna partir (modale di necessità)
 bisogna partire

Nella maggior parte dei dialetti veneti, tuttavia, nemmeno i verbi meteorologici sono mai accompagnati da alcuna forma di clitico soggetto:

- (11) a. ___ piove (meteorologico, Verona)
 piove
- b. ___ gh'è 'n butin (esistenziale)
 c'è un bambino
- c. ___ par che qualchedun l' abia scritto na lettera (soll.)
 sembra che qualcuno CIS abbia scritto una lettera
- d. ___ se dise cusì (si impersonale)
 si dice così
- e. ___ bisogna partir (modale di necessità)
 bisogna partire

Tali dati confermano l'ipotesi che la distribuzione dei clitici espletivi nei diversi contesti segua una precisa scala di implicazione, sensibile al tipo di verbo/costruzione. Nel campione indagato, formato da dati da 140 varietà dialettali, c'è comunque un numero esiguo di contro-esempi (sei varietà), che per motivi di spazio non potrò discutere in modo dettagliato. Si tratta di casi in cui la gerarchia non è rispettata e, contrariamente a quanto visto, si trovano tracce di clitico espletivo, ma non con il verbo meteorologico. Si consideri, ad esempio, i dati della varietà di Jesolo (VE):

- (12) a. ____ piove (meteorologico)
piove
- b. L' è un tosateL (esistenziale)
CLS è un bambino
- c. ____ se dise cusì (si impersonale)
si dice così
- d. ____ bisogna partir (modale di necessità)
bisogna partire

Spesso, come in questo caso, il contro-esempio è dato dal contesto esistenziale, che presenta l'espletivo sebbene i verbi meteorologici siano a soggetto nullo. A questo proposito è però utile notare che la presenza di un clitico con l'esistenziale potrebbe essere collegato alla fenomenologia dei cd. clitici di ausiliare (Cordin 1981, Benincà 2007), ovvero ai casi di pronomi clitici che, in molte varietà romanze, contribuiscono a formare l'attacco sillabico dei verbi *avere* ed *essere* (sia con funzione di ausiliare, da cui il nome del fenomeno, ma anche con valore lessicale).

La seguente tabella illustra la gerarchia proposta sulla base dei dati esemplificati in (6)-(12). Per ogni contesto impersonale, rappresentato dalle colonne, il simbolo '+' segnala la presenza di un clitico espletivo:

	meteorologico	esistenziale	sollevamento	si impersonale	modale
Tipo Carcare	+	+	+	+	+
Tipo Cesena	+	+	+	+	-
Tipo Monno	+	+	+	-	-
Tipo Rocca P.	+	+	-	-	-
Tipo Aldeno	+	-	-	-	-

Tab. 1. Distribuzione dei pronomi clitici espletivi nei contesti impersonali: il segno '+' indica la presenza, non necessariamente obbligatoria, del clitico espletivo.

Secondo la prospettiva parametrica (vedi par. 2), si potrebbe ipotizzare che i contesti impersonali si differenzino per un numero limitato di proprietà astratte e che la distribuzione degli espletivi sia sensibile a tali proprietà. Nei prossimi paragrafi cercherò di elaborare l'ipotesi che la presenza

degli elementi espletivi sia correlata con proprietà tematiche. In particolare, esplorerò la possibilità che alcune costruzioni impersonali presentino degli argomenti nulli (o semi-argomenti) e che la presenza di un argomento nullo favorisca la presenza del clitico espletivo. Prima di introdurre l'ipotesi, farò una breve digressione teorica sul concetto di soggetto e sui requisiti sintattici legati alla posizione in cui normalmente i soggetti lessicali sono realizzati nella struttura della frase.

4. *Il Criterio del Soggetto*

Il *soggetto* è l'elemento grammaticale che ha caso nominativo e si accorda con il verbo. Tale elemento occupa normalmente una specifica posizione della struttura della frase (lo specificatore della proiezione SubjP, *Subject Phrase*), che precede il verbo flesso.

Il soggetto, in tale posizione, soddisfa un *Criterio* (Rizzi 2006), ovvero un requisito formale essenziale per la corretta formazione della frase. La presenza di un sintagma soggetto nello specificatore di SubjP, tuttavia, non è l'unica possibilità per soddisfare tale Criterio.

Nelle lingue a soggetto nullo, ad esempio, il criterio può essere soddisfatto da un elemento nullo (*pro*), mentre il soggetto tematico può essere estratto da una frase subordinata, non essendo *congelato* nella posizione soggetta al Criterio:

(13) *chi* credi che [_{SubjP} *pro* [_{t_{chi}} vincerà la corsa?

In lingue con soggetto obbligatorio, invece, il Criterio può essere soddisfatto dalla presenza di un elemento espletivo, come in (14a) o, dall'anteposizione di un costituente locativo (Rizzi & Shlonsky 2006, ne discuterò ulteriormente nel par. 6)⁷:

- (14) a. There comes Mary
 expl. arriva M.
 b. Into the room, walked my brother Jack
 Ne la stanza, camminò mio fratello J.

⁷ Landau 2010 – seguendo Belletti & Rizzi 1986 – mostra come l'esperienza di alcuni verbi psicologici possa soddisfare il Criterio del Soggetto dando luogo a fenomeni del tutto simili all'inversione locativa (per es. A Mario piace il gelato, per lo spagnolo si veda Fernandez-Soriano 1999).

Il Criterio del Soggetto è un *principio*, ovvero una proprietà universale delle lingue (cfr. par. 2). Non è quindi possibile cercare nel Criterio del Soggetto una spiegazione per la distribuzione dei clitici soggetto nelle varietà settentrionali. Se il clitico espletivo fosse un modo per soddisfare il Criterio, ci aspetteremmo infatti di trovare il clitico espletivo in tutte le varietà ed in tutti i contesti impersonali. La spiegazione della variazione illustrata nel paragrafo precedente andrà ricercata piuttosto in fattori legati al Criterio o alle diverse modalità con cui il Criterio può essere soddisfatto.

Nei prossimi paragrafi mi concentrerò in particolare sulle proprietà tematiche di alcuni verbi e costruzioni impersonali per esplorare l'ipotesi che la presenza/assenza del clitico espletivo abbia a che fare con la presenza/assenza di semi-argomenti nella griglia tematica del verbo.

5. *Semi-argomenti*

I verbi meteorologici sono solitamente considerati privi di argomenti. Tuttavia, almeno in italiano, è possibile esprimere il soggetto di un verbo meteorologico in contesti metaforici quali *piovono pietre* o *i colpi dei nostri cannoni sono grandinati sul nemico*, ecc. Ciò significa che tali verbi non siano intrinsecamente privi di argomenti, ma siano dotati di un unico argomento che, solitamente è fonologicamente nullo.

Chomsky (1981:323-325) nota che una traccia di tale argomento nullo (o semi-argomento) la si può riscontrare nelle frasi infinitive, di cui i verbi meteorologici sono in grado di controllare il soggetto. Ad esempio, la frase in (15) è accettabile perché il soggetto semi-argomentale della frase reggente è in grado di controllare il soggetto dell'infinitiva. Viceversa, se, come in (16) e (17), la frase reggente contiene un altro tipo di verbo impersonale, l'intera costruzione risulterà agrammaticale (su *bisogna* e il controllo, si veda anche Benincà & Poletto 1997).

- (15) Spesso schiarisce prima di nevicare.
- (16) *Bisogna partire prima di nevicare.
- (17) *Sembra che partiamo prima di nevicare

L'asimmetria fra i meteorologici da un lato e gli altri impersonali dall'altro sarebbe quindi imputabile alla presenza nel primo caso, ma non nel secondo, di un semi-argomento proiettato dal verbo.

Poiché, come abbiamo visto in precedenza, la presenza del clitico espletivo è molto comune con il meteorologico e rara negli altri contesti, è lecito ipotizzare che la presenza di un semi-argomento sia uno dei fattori che favoriscono la presenza del clitico espletivo. Nelle prossime sezioni cercherò di applicare questa proposta ai casi intermedi: le costruzioni esistenziali e quelle con il *si* impersonale.

6. *Esistenziali*

Chomsky 1982 mostra che, in inglese, un verbo esistenziale non è in grado di controllare il soggetto di un'infinitiva. Eppure, se si confronta la frase inglese in (18a) con la corrispondente frase italiana in (18b), non mi pare che la medesima conclusione valga anche per l'italiano, in cui il controllo di una frase esistenziale sul soggetto di un'altra costruzione esistenziale è invece possibile

- (18) a. *There is often a party before being a ball.
 C'è spesso una festa prima esserci un ballo
 b. C'è spesso una festa prima di esserci un ballo

Come nel caso dei verbi meteorologici, la costruzione diventa agrammaticale se la frase matrice contiene verbi impersonali che non proiettano semi-argomenti come *sembrare* e *bisognare*:

- (19) *Bisogna partire prima di esserci troppo traffico.
 (20) *Sembra che partiamo prima di esserci la festa.

Inoltre, come nel caso dei meteorologici, il controllo è ammesso solo se il verbo matrice e l'infinito sono dello stesso tipo (o entrambi meteorologici o entrambi esistenziali), mentre le costruzioni "miste" in cui il soggetto di un'esistenziale controlla il soggetto di un meteorologico (o viceversa) sono impossibili⁸:

⁸ In spagnolo e catalano, invece, sembra che tali strutture siano marginalmente possibili (Anna Pineda p.c.). Si noti che si può dire (ii), ma in questo caso 'esserci il sole' conta come un predicato meteorologico e non come una costruzione esistenziale:

(ii) talvolta piove prima di esserci il sole

- (21) a. *C'era polvere prima di piovere
 b. *Piove spesso prima di esserci una festa in giardino

Questo conferma che, sebbene si possa ipotizzare la presenza di un semi-argomento anche per i verbi esistenziali, tale semi-argomento non coincida con quello presente con i verbi meteorologici.

Per indagare ulteriormente la natura dell'argomento nullo dei verbi esistenziali, partirò da un'osservazione di Benincà 1988, che nota come, in contesti tetici, come (22), il soggetto di *arrivare* segue il verbo e non occupi quindi la posizione canonica del soggetto. Ne segue che in (22) il Criterio del Soggetto debba essere soddisfatto attraverso un meccanismo alternativo.

- (22) Cosa succede? *Mario arriva / arriva Mario

L'ipotesi formulata da Benincà è che il movimento del soggetto sia bloccato perché il verbo proietta un argomento nullo con valore locativo.

La spiegazione per (22) è quindi simile a quella proposta da Rizzi & Shlonsky 2006 per la cd. *inversione locativa*, esemplificata in (23): in inglese, l'anteposizione di un sintagma preposizionale locativo determina l'ordine verbo-soggetto senza richiedere la presenza di un espletivo perché, secondo Rizzi & Shlonsky 2006, un elemento locativo nella periferia sinistra della frase basta a soddisfare il Criterio del Soggetto.

- (23) a. Into the room, walked my brother Jack
 Nella stanza entrò mio fratello J.
 b. On the table, was put a valuable book
 Sul tavolo fu messo un prezioso libro
 c. Down the stairs, fell the baby
 Giù le scale cadde il bambino

Il meccanismo alla base di (22) e (23) dovrebbe essere il medesimo, con la differenza che in (22) l'elemento locativo è *nullo*.

Si noti che l'ipotesi del locativo nullo è plausibile anche dal punto di vista semantico, visto che in assenza di un locativo esplicito il verbo *arrivare* ha un'interpretazione inerentemente deittica: *arriva Mario* può infatti significare solo che Mario sta arrivando nel luogo in cui la frase viene pronunciata, mentre altri verbi inaccusativi come *partire* – in cui l'ordine meno marcato è sempre soggetto-verbo – non ha un'interpretazione necessariamente deittica.

Una importante conferma all'ipotesi del locativo nullo proviene dal dialetto di Borgomanero (Tortora 1997), in cui il verbo esistenziale e gli inaccusativi come *arrivare* selezionano un clitico soggetto (*ngh*) diverso da quello usato con gli inaccusativi del tipo *partire*, che – come visto sopra – non hanno un locativo implicito:

- (24) a. Ngh è gno-gghi maduma la maestra (Borgomanero)
 ClS è venuta-ci signora la maestra
- b. L' è partè na fjola
 ClS è partita una ragazza

Inoltre, Tortora 1997 estende l'ipotesi del locativo nullo anche alle costruzioni esistenziali. Modificando la proposta di Moro 1997, le frasi esistenziali sono analizzate come frasi copulari inverse in cui l'elemento locativo viene spostato sopra il verbo (soddisfando così il Criterio del Soggetto), mentre il soggetto tematico rimane in posizione postverbale. Nella proposta di Moro, l'elemento locativo che viene mosso è espresso dal clitico locativo *ci*, mentre nella riformulazione di Tortora, *ci* segnala lo spostamento di un argomento locativo che può essere nullo (*pro-loc*):

- (25) *pro-loc* c'è [un bambino *pro-loc*]

Come visto sopra, la presenza di un locativo nullo spiega perché, in assenza di ulteriori informazioni, le costruzioni esistenziali abbiano un valore deittico e non esistenziale in senso assoluto: la frase *c'è un bambino* significa 'è presente un bambino qui e ora' e non 'un bambino esiste (in qualche luogo non specificato)'.
 In definitiva, appare quindi plausibile che le costruzioni esistenziali romanze abbiano un argomento nullo di natura locativa, che – secondo l'ipotesi di partenza – potrebbe influire sulla distribuzione del clitico espletivo. Infatti, i due contesti in cui più frequentemente si trovano costruzioni con espletivo sono quelle con verbi che presentano semi-argomenti (meteorologici e l'esistenziale), mentre gli altri verbi (*sembrare* e *bisognare*) sono quelli che hanno espletivi in un numero ridotto di dialetti.

L'asimmetria fra meteorologici ed esistenziale andrebbe infine spiegata ipotizzando una tipologia più fine, probabilmente legata ad una tipologia degli argomenti nulli che qui non può essere sviluppata per ragioni di spazio.

7. *Si impersonale*

Nelle varietà settentrionali, le costruzioni impersonali con *si* hanno caratteristiche sintattiche disomogenee, ma si possono individuare due sistemi principali, illustrati in (26) e (27). Anticipo sin da subito che l'uso del clitico espletivo in combinazione con il *si* impersonale è diffuso nei dialetti del primo tipo.

In alcuni dialetti, le varietà piemontesi e liguri (Parry 1995:113) e l'italiano antico (Cennamo 1997, Salvi & Renzi 2010), il *si* impersonale non co-occorre con verbi inaccusativi e con i clitici oggetto, come si vede in (26a) e (26b).

- (26) a. U s dröma / mânia / *pâta adman (Mondovì, E. Miola c.p.)
 CIS si dorme / mangia / parte domani
- b. U (*lu) s mânia adman
 CIS lo si mangia domani

Viceversa, in altre varietà, fra cui i dialetti veneti e l'italiano moderno, *si* può combinarsi con ogni tipo di soggetto (nei tempi finiti, cfr. Cinque 1988) ed è compatibile con la presenza di un clitico oggetto:

- (27) a. ___ se dorme / magna / parte doman (Vicenza)
 CIS si dorme / mangia / parte domani
- b. ___ lo se magna doman
 CIS lo si mangia domani

Per rendere conto della distribuzione in (27), Cinque 1988 sostiene che *si* – nei tempi finiti – non sia un argomento del verbo, ma si *amalgami* con un soggetto tematico nullo (*pro*) dandone un'interpretazione arbitraria. Tale *si* (il *si* [-arg], nei termini di Cinque) ha quindi la funzione di trasformare un soggetto nullo definito (*pro*) in un soggetto nullo arbitrario.

Al contrario, nelle varietà del primo tipo, *si* è [+arg]: è un argomento in grado di ricevere il ruolo tematico assegnato dal verbo all'argomento esterno. Data la proprietà di ricevere ruolo tematico, *si* [+arg] non può comparire con i verbi inaccusativi, che non proiettano alcun argomento esterno, come mostrato in (26a).

Questa spiegazione non rende però conto di (26b), ovvero dell'impossibilità di pronominalizzare con il clitico accusativo l'argomento interno di

un verbo transitivo. A mio avviso, la restrizione in (26b) deriva dal fatto che l'argomento interno del verbo non riceve caso accusativo e, se si assume l'ipotesi di Cinque, tale mancata assegnazione di caso accusativo appare piuttosto inspiegabile. Sappiamo infatti che l'assegnazione del caso accusativo viene bloccata solamente se l'argomento esterno non viene proiettato (la cd. generalizzazione di Burzio).

Un modo per uscire da questa aporia è ipotizzare che il *si* [+arg] non sia un vero e proprio argomento, come proposto da Cinque, ma – esattamente come il *ci* delle costruzioni impersonali – *segnali* la presenza di un semi-argomento che non può ricevere caso nominativo. Per questo motivo, nelle varietà di tipo (26), il caso nominativo sarà quindi assegnato all'argomento interno del verbo transitivo, mentre il Criterio del Soggetto sarà soddisfatto dalla presenza dell'argomento nullo legittimato da *si*.

La presenza dell'argomento nullo, infine, spiega perché le varietà del tipo rappresentato in (26) abbiano il clitico espletivo in combinazione con il *si* impersonale.

8. *Discussione*

In questo contributo ho preso in considerazione la distribuzione dei clitici soggetto espletivi in alcuni contesti impersonali (verbi meteorologici, esistenziali, a sollevamento, costruzioni impersonali con *si* e costruzioni con il verbo modale del tipo *bisogna*).

Basandomi su un campione di circa 140 varietà dialettali presenti nella banca dati dell'Atlante Sintattico d'Italia ho mostrato come la distribuzione degli espletivi fra i diversi contesti sia soggetta a forte variazione interlinguistica. Tale variazione non è però caotica ma, come già evidenziato in Renzi & Vanelli 1983, sembra seguire – pur con qualche eccezione – una scala di implicazione.

La presenza dei clitici espletivi è favorita con i verbi meteorologici ed esistenziali, sfavorita con il modale *bisogna* e con il verbi a sollevamento del tipo *sembrare*, mentre l'occorrenza dell'espletivo nella costruzione con il *si* impersonale, pur essendo piuttosto rara, sembra dipendere dalle proprietà della costruzione impersonale.

In particolare, ho avanzato l'ipotesi che la presenza di clitici espletivi sia favorita nei contesti in cui è presente un argomento nullo: ovvero un elemento non realizzato fonologicamente, ma identificabile a partire

da indizi di natura semantica e sintattica (in particolare, l'ordine verbo-soggetto).

Argomenti nulli erano già stati ipotizzati per rendere conto di alcune proprietà dei verbi meteorologici (Chomsky 1982), di alcuni inaccusativi (Benincà 1988, Tortora 1997) e dell'esistenziale (Tortora 1997). Ho esteso la proposta anche all'argomento arbitrario delle costruzioni con *si* per quelle varietà che mostrano *si* [+arg] (Cinque 1988), ipotizzando che *si* [+arg] non sia un argomento vero e proprio, ma segnali la presenza di un semi-argomento che, come gli altri, non può ricevere caso nominativo pur soddisfacendo il Criterio del Soggetto.

Se questa ipotesi risultasse corretta, una più raffinata tipologia degli argomenti nulli potrebbe fornirci una spiegazione ancora più articolata in grado di rendere conto dell'intera scala di implicazione.

Bibliografia

- Baker, M., 2001: *The atoms of language*, New York, Basic Books.
- Belletti, A. e Rizzi, L., 1988: "Psych-Verbs and Th-Theory" *Natural Language and Linguistic Theory*, 6.3, pp. 291-352.
- Benincà, P., 1988: "L'ordine degli elementi nella frase e le costruzioni marcate: soggetto postverbale", in L. Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. I, Bologna, Il Mulino.
- Benincà, P., 2007: "Clitici e ausiliari: gh ò, z è", in D. Bentley e A. Ledgeway (a cura di), *Sui dialetti italo-romanzi. Saggi in onore di Nigel Vincent*, (Special Supplement of *The Italianist*), pp. 27-47.
- Benincà, P. e Poletto, C., 1997: "The diachronic development of the Italian verb *bisogna*", in A. van Kemenade e N.Vincent (a cura di), *Parameters and Morphosyntactic Change*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Biberauer T., Holmberg A., Roberts I e Sheehan M., 2010: *Parametric variation*, Oxford, Oxford University Press.
- Cennamo, M., 1997: "Passive and impersonal constructions", in M. Parry e M. Maiden, *The dialects of Italy*, London, Routledge, pp. 145-161.
- Chomsky, N., 1981: "Lectures on Government and Binding", Foris, Dordrecht.
- Cinque, G., 1988: "On *si* constructions and the theory of arb", *Linguistic Inquiry* 19, pp. 521-582.

- Cordin, P., 1981: "Soggetti nulli e flessione verbale in trentino e in altri dialetti dell'Italia centro-settentrionale" in *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 103-127.
- Fernández-Soriano, O., 1999: "Two types of impersonal sentences in Spanish: locative and dative subjects" *Syntax* 2.2, pp. 101-140.
- Landau, I., 2010: *The locative syntax of experiencers*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Longobardi, G. e Guardiano, C., 2009: "Evidence for syntax as a signal of historical relatedness", *Lingua* 119, pp. 1979-1706.
- Parry, M., 1995: "Costruzioni impersonali in Piemontese", *At del XI Recontr international de studi an sla lenga e literatura Piemonteisa*, Quinsne, pp. 247-259.
- Poletto, C., 2012: "Comparative linguistics and microvariation: The role of dialectology" *Language in Contact* 12/1, pp. 47-68.
- Renzi, L. e Vanelli, L., 1983: "I pronomi soggetto in alcune varietà romanze", in *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 121-145.
- Rizzi, L., 2006. "On the form of chains: Criterial positions and ECP effects" in L. Cheng e N. Corver (a cura di), *Wh-Movement: Moving on*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 97-133.
- Rizzi, L. e Shlonsky, U., 2006: "Satisfying the Subject Criterion by a Non Subject: English Locative Inversion and Heavy NP Shift", in Frascarelli, M. (a cura di), *Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 341-361.
- Salvi, G. e Renzi, L., 2010: *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino.
- Sheehan, M., 2006: *The EPP and Null Subjects in Romance*, Newcastle University, Tesi di Dottorato.
- Svenonius, P., 2001: *Subjects, Expletives, and the EPP*, New York – Oxford, Oxford University Press.
- Tortora, Ch., 1997: *The syntax and semantics of the weak locative*, University of Delaware, Tesi di Dottorato.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2014